

Federica Guglielmini, *Giungerà la meraviglia*, Roma, Il Filo, 2007, € 12

La corte è riunita e i musicisti sono pronti a suonare. Ma le vibrazioni dei loro strumenti armoniosi si perdono nelle alte volte del salone del ricevimento, mentre, distratti, i convitati si abbandonano all'assordante e stonato frastuono della chiacchiera. Una dama, sola e incantata, percepisce quei suoni, e da un cenno del suo capo i musicisti raccolgono l'approvazione per la loro fatica. E da quei suoni la dama si lascia trasportare, sopraggiunge lo stupore, e, con esso, la poesia.

Una poesia che nasce dallo stupore, che attende l'arrivo della «meraviglia» come una «goccia» che «scivola» affinché «l'infinito percettibile» diventi «ispirazione»: è una poesia «ricevuta», donata all'animo e alla pagina dall'ontologia del suono, dal predominio della musica che si trasforma in parola, decodificata da chi ha imparato, e ci insegna, ad ascoltare il silenzio:

*Poesia estasi congiunta
con l'ispirazione.*

*Catarsi nell'attimo
dell'ascolto rivelatore.*

*L'anima ora non si piega
ma è libera di respirare.*

È un'«inattesa rivelazione» che «giunge lampante», e la dama, sicura del dominio sul proprio

mondo, può sedersi «al trono», secondando la sua
«affamata indole»:

*oltre la sua
stessa bramosa finitudine
oltre
l'ignoto,
oltre l'infinito
del suo pensiero.*

Assisa al suo trono, la dama può scrivere libera
«sulle cime più alte», «fra i boschi più fitti e
irraggiungibili»: l'armonia raggiunge allora la mente
ed il corpo, la voce; il «discorrere» è a sua volta
armonia, è ascolto di corrispondenze, dialogo che
placa «l'ansia della vita».

La percezione che presiede alla sua poesia è
contemplativa, proprietà magica di percorrere e
riunire «infinite distanze»: e le alte volte divengono
«pareti inesistenti», dove «liberi» i colori
«amoreggiano», inseguiti da «liberi sospiri».

È un mondo tutto animato, quello che si apre
oltre il limite, che supera le barriere del *principium
indivuationis* e sa parlare alle cose, poiché la dama le
lascia parlare e resta in ascolto del loro suono, in
attesa della musica che orienta ogni passo, guidando
con certezza gli istinti più puri verso «l'iniziativa»:
grazie ad essi, al loro dominio, la dama, oramai
poetessa, ci lascia ascoltare la voce inascoltata della
realtà, la voce autentica dai cui «avvolgenti/ sfarzi
dorati» si lasciò cullare «nell'età/ dell'ingenuità»,
quando apprese e fece tesoro delle «parole chiave»
che ritmano il suo essere qui e ora.

(Edoardo Ripàri)

Bibliomanie.it